

## Giosuè Carducci

da: "Rime e ritmi"

### Per il Monumento di Dante a Trento

Sùbito scosso de le membra sue  
lo spirito volò: sovr'esso il mare,  
oltre la terra, al sacro monte fue.

A traverso il baglior crepuscolare  
vide, o gli parve riveder, la porta  
di san Pietro nel monte vaneggiare.

– Aprite – disse. – Coscienza porta  
il mio volere, e tra i superbi io vegno,  
ben che la stanza mia qui sarà corta.

E passerò nel benedetto regno  
a riveder le note forme sante,  
ché Dio e il canto mio me ne fa degno. –

Voce da l'alto gli rispose – Dante,  
ciò che vedesti fu e non è: vanío  
con la tua vision, mondo raggiante

ne gl'inni umani de la vostra Clio:  
dal profondo universo unico regna  
e solitario sopra i fati Dio.

Italia Dio in tua balía consegna  
sí che tu vegli spirito su lei  
mentre perfezìon di tempi vegna.

Va', batti, caccia tutti falsi dèi,  
fin ch'egli seco ti richiami in alto  
a ciò che novo paradiso crei. –

Cosí di tempi e genti in vario assalto  
Dante si spazia da ben cinquecento  
anni de l'Alpi su 'l tremendo spalto.

Ed or s'è fermo, e par ch'aspetti, a Trento.

20 Settembre 1896.